

Crisi e rivendicazioni proletarie - 14

Einstein: no ai fascio-sionisti (Da Begin a Netanyahu)

Dare del “fascio-nazista” al governo israeliano è spacciata come un’offesa da “iran-putiniani” e non da avversari delle guerre imperialiste in corso, oggi, non solo in Ucraina (in funzione anti europea della NATO), e contro una *presunta* “Palestina” per l’occasione ridotta ad un Hamas (a difesa dell’“unilateralismo” USA contro il “multilateralismo” di buona parte del resto del mondo) ma, ad esempio, anche contro quella in Sudan (ma non solo) con oltre 14.000 vittime e milioni di “sfollati” in una guerra “civile” cui poco importa ai mass-media “democratici” ed “occidentalisti”.

Ma quando a dare del fascista e nazista a governanti israeliani, in particolare a Begin e conseguentemente al suo degno quanto fedele successore Netanyahu, non sono indifesi studenti “filopalestinesi”, cui al massimo, è concessa la libertà di essere terreno fertile della propaganda guerrafondaia, ma sono ALBERT EINSTEIN, HANNAH ARENDT ed altri, allora non se ne parla neanche. Così ogni dissenso non è più riflessione ma diventi “prepotenza”, “imposizione”, ed in quanto tale da reprimere.

L’appello seguente, recuperato da “libriadelledonne.it”, è sottoscritto, tra gli altri, da Albert Einstein, e Hannah Arendt, come precisato anche dalla citata fonte (il grassetto è loro):

Agli editori del New York Times

Fra i fenomeni più preoccupanti dei nostri tempi emerge quello relativo alla fondazione, nel nuovo stato di **Israele**, del **Partito della Libertà** (Tnuat Haherut), un partito politico che nell’organizzazione, nei metodi, nella filosofia politica e nell’azione sociale appare **strettamente affine ai partiti nazista e fascista**. È stato fondato fuori dall’assemblea e come evoluzione del precedente Irgun Zvai Leumi, un’organizzazione terroristica, sciovinista, di destra della Palestina.

L’odierna visita di **Menachem Begin** [1], capo del partito, negli Stati Uniti è stata fatta con il calcolo di dare l’impressione che l’America sostenga il partito nelle prossime elezioni israeliane, e per cementare i legami politici con elementi sionisti conservatori americani. Parecchi americani con una reputazione nazionale hanno inviato il loro saluto. È inconcepibile che coloro che si oppongono al fascismo nel mondo, a meno che non siano opportunamente informati sulle azioni effettuate e sui progetti del Sig. Begin, possano aver aggiunto il proprio nome per sostenere il movimento da lui rappresentato.

Prima che si arrechi un danno irreparabile attraverso contributi finanziari, manifestazioni pubbliche a favore di Begin, e alla creazione di una immagine di sostegno americano ad elementi fascisti in Israele, il pubblico americano deve essere informato delle azioni e degli obiettivi del sig. Begin e del suo movimento.

Le confessioni pubbliche del sig. Begin non sono utili per capire il suo vero carattere. Oggi parla di libertà, democrazia e ant imperialismo, mentre fino ad ora ha apertamente predicato la dottrina dello stato fascista. È nelle sue azioni che il partito terrorista tradisce il suo reale carattere, dalle sue azioni passate noi possiamo giudicare ciò che farà nel futuro.

Attacco a un villaggio arabo

Un esempio scioccante è stato il loro comportamento nel villaggio arabo di **Deir Yassin**. Questo villaggio, fuori dalle strade di comunicazione e circondato da terre appartenenti agli ebrei, non aveva preso parte alla guerra, anzi aveva allontanato bande di arabi che lo volevano utilizzare come una loro base. Il 9 aprile, bande di terroristi attaccarono questo pacifico villaggio, che non era un obiettivo militare, uccidendo la maggior parte dei suoi abitanti (240 tra uomini, donne e bambini) e **trasportando alcuni di loro come trofei vivi in una parata per le strade di Gerusalemme**. La maggior parte della comunità ebraica rimase terrorizzata dal gesto e l’Agenzia Ebraica mandò le proprie scuse al re Abdullah della Transgiordania. Ma i terroristi, invece di vergognarsi del loro atto, si vanarono del massacro, lo pubblicizzarono e invitarono tutti i corrispondenti stranieri presenti nel paese a vedere i mucchi di cadaveri e la totale devastazione a Deir Yassin.

L’accaduto di Deir Yassin esemplifica il carattere e le azioni del Partito della Libertà.

All’interno della comunità ebraica hanno predicato un misto di ultranazionalismo, misticismo religioso e superiorità razziale. Come altri partiti fascisti sono stati impiegati per interrompere gli scioperi e per la distruzione delle unioni sindacali libere. Al loro posto hanno proposto

unioni corporative sul modello fascista italiano. Durante gli ultimi anni di sporadica violenza antibritannica, i gruppi IZL [2] e Stern inaugurarono un regno di terrore sulla comunità ebraica della Palestina. Gli insegnanti che parlavano male di loro venivano aggrediti, gli adulti che non permettevano ai figli di incontrarsi con loro venivano colpiti in vario modo. Con metodi da gangster, pestaggi, distruzione di vetrine, furti su larga scala, i terroristi hanno intimorito la popolazione e riscosso un pesante tributo. La gente del Partito della Libertà non ha avuto nessun ruolo nelle conquiste costruttive ottenute in Palestina. Non hanno reclamato la terra, non hanno costruito insediamenti ma solo diminuito le attività di difesa degli ebrei. I loro sforzi verso l'immigrazione erano tanto pubblicizzati quanto di poco peso e impegnati principalmente nel trasporto dei loro compatrioti fascisti.

Le discrepanze

La discrepanza tra le sfacciate affermazioni fatte ora da Begin e il suo partito, e il loro curriculum di azioni svolte nel passato in Palestina non portano il segno di alcun partito politico ordinario. Ciò è, senza ombra di dubbio, il marchio di un partito fascista per il quale il terrorismo (contro gli ebrei, gli arabi e gli inglesi) e le false dichiarazioni sono i mezzi e uno "stato leader" è l'obiettivo.

Alla luce delle soprascritte considerazioni, è imperativo che la verità su Begin e il suo movimento sia resa nota a questo paese. È ancora più tragico che i più alti comandi del sionismo americano si siano rifiutati di condurre una campagna contro le attività di Begin, o addirittura di svelare ai suoi membri i pericoli che deriveranno a Israele sostenendo Begin. I sottoscritti infine usano questi mezzi per presentare pubblicamente alcuni fatti salienti che riguardano Begin e il suo partito, e per sollecitare tutti gli sforzi possibili per non sostenere quest'ultima manifestazione di fascismo.

Firmato:

Isidore Abramowitz, Hannah Arendt, Abraham Brick, rabbi Jessurun Cardozo, Albert Einstein, Herman Eisen, M.D., Hayim Fineman, M. Gallen, M.D., H.H. Harris, Zelig S. Harris, Sidney Hook, Fred Karush, Bruria Kaufman, Irma L. Lindheim, Nachman Maisel, Seymour Melman, Myer D. Mendelson, M.D., Harry M. Oslinsky, Samuel Pitlick, Fritz Rohrlich, Louis P. Rocker, Ruth Sagis, Itzhak Sankowsky, I.J. Shoenberg, Samuel Shuman, M. Singer, Irma Wolfe, Stefan Wolfe

New York, 2 dicembre 1948

NOTE

[1] Begin avrebbe ricoperto successivamente il ruolo di ministro tra il 1967 ed il 1970, poi di primo ministro di Israele dal 1977 al 1983, e nel 1978 fu addirittura insignito del Premio Nobel per la Pace. Nel 1973, aveva lasciato il Partito della Libertà per fondare il Likud, il partito attualmente al governo di Israele sotto la guida di Benjamin Netanyahu.

[2] Irgun Zvai Leumi, un gruppo paramilitare sionista, giudicato terrorista dal Regno Unito, che operò nel corso del Mandato britannico sulla Palestina dal 1931 al 1948.

Ben prima del 1948, anno ufficiale della nascita di Israele, Einstein si era già pronunciato sulla natura che, a suo avviso, avrebbe dovuto avere il novello Stato con una lettera:

LETTERA A UN ARABO 15 marzo, 1930

Signore,

la sua lettera mi ha arrecato un grande piacere. Mi mostra che c'è anche da parte vostra una disponibile buona volontà per risolvere le attuali difficoltà, in una maniera degna di entrambe le nostre nazioni. Credo che queste difficoltà siano più psicologiche che reali e che possano essere superate se entrambe le parti useranno onestà e buona volontà.

Quello che rende tanto brutta l'attuale situazione è il fatto che ebrei e arabi si confrontano in qualità di oppositori davanti al potere mandatario. Tale stato di cose è indegno per entrambe le nazioni e può venir solo mutato con il nostro trovare una via media su cui siamo d'accordo.

Adesso le dirò come penso che le attuali difficoltà potrebbero venir risolte; al contempo devo aggiungere che si tratta solo della mia opinione personale, di cui non ho parlato con nessuno. Sto scrivendo questa lettera in tedesco perché non sono in grado di scriverla in inglese e perché voglio esserne il solo responsabile. Lei sarà, ne sono certo, in grado di trovare un ebreo amico della conciliazione che gliela traduce.

Deve essere formato un Consiglio segreto a cui ebrei e arabi manderanno ciascuno quattro

rappresentanti, indipendenti da ogni partito politico.

Ogni gruppo sarà così composto:

- un medico, eletto dall'Associazione dei medici;
- un avvocato, eletto dagli avvocati;
- un rappresentante dei lavoratori, eletto dai sindacati;
- un ecclesiastico, eletto dagli ecclesiastici.

Queste otto persone devono incontrarsi una volta a settimana.

Si impegnano a non far valere gli interessi della loro categoria professionale o nazione, ma a mirare coscienziosamente e al meglio delle loro forze al benessere di tutta la popolazione del paese. I loro dibattiti devono restare segreti e a loro è strettamente vietato dare informazioni a riguardo, anche in privato. Quando si è raggiunta una decisione su di un argomento su cui concordano non meno di tre membri per parte, potrà essere pubblicata, ma solo in nome di tutto il Consiglio. Se un membro dissente può ritirarsi dal Consiglio, ma non per questo perderà l'obbligo della segretezza. Se uno dei corpi elettivi sopraddetti non è soddisfatto con una risoluzione del Consiglio, può rimpiazzare il suo rappresentante con un altro.

Anche se questo "Consiglio Segreto" non ha poteri definiti, può nondimeno avviare la graduale composizione delle differenze, e garantire, libero dalla patina di effimere politiche, in qualità di rappresentanza unita degli interessi comuni del paese, davanti al potere mandatario.

Nonostante le evidenti illusioni "democratiche" di Einstein è evidente il sottaciuto giudizio di queste personalità, ed emesso sulla base di fatti incontrovertibili, quali nazisti, fascisti e terroristi, giudizio estendibile ai governanti loro successori e *seguaci* israeliani.

Einstein e la Arendt riflettevano, e rilevavano, tendenze sioniste riportate alla luce anche dal sito "informazioneecattolica.it" con un articolo fascistoide intitolato "[Nazisti, ebrei e l'atteggiamento ipocrita dell'Occidente democratico](#)", La personalità dell'autore (Gianfredo Ruggiero) non giustifica affatto il trascurarne i fatti che utilizza per descrivere unilateralmente, gli "ebrei" come complici dei nazisti trascurando la persecuzione che li spingeva, se potevano, a fuggire all'estero, e, se non potevano, ad "emigrare" in "Palestina" nonostante l'opposizione militare della mandataria Gran Bretagna contro cui i nazi-sionisti praticarono il terrorismo.

L'articolo in questione cita una frase di Gobbels:

L'atteggiamento ipocrita delle nazioni democratiche riguardo l'accoglienza degli ebrei è stato condensato in una frase di Goebbels che nel marzo 1943 poteva rilevare sarcasticamente: «Quale sarà la soluzione del problema ebraico? Si creerà un giorno uno stato ebraico in qualche parte del mondo? Lo si saprà a suo tempo. Ma è interessante notare che i paesi la cui opinione pubblica si agita in favore degli Ebrei, rifiutano costantemente di accoglierli. Dicono che sono i pionieri della civiltà, che sono i geni della filosofia e della creazione artistica, ma quando si chiede loro di accettare questi geni, chiudono loro le frontiere e dicono che non sanno che farsene. E' un caso unico nella storia questo rifiuto di accogliere in casa propria dei geni»¹.

Ed inoltre, in sintonia con la politica territoriale dello judenfrei e/o dello judenrein (liberato e/o pulito dagli ebrei) l'articolo di Ruggiero prosegue:

Per liberarsi della presenza ebraica favorendo l'emigrazione in Palestina, il governo tedesco stipulò con le organizzazioni sioniste il cosiddetto "Accordo di Trasferimento" noto anche come Haavara, in virtù del quale gli ebrei emigranti depositavano il denaro ricavato dalla vendita dei loro beni in un conto speciale destinato all'acquisto di attrezzi per l'agricoltura prodotti in Germania ed esportati in Palestina dalla compagnia ebraica Haavara di Tel Aviv.

Il fatto che si trattasse di prodotti per l'agricoltura, non solo denuncia profitto per l'industria tedesca ma soprattutto la natura sociale degli "emigranti", contadina, specifica ed adatta al "Kibbutz" (leggi pure "Kolkhoz", altro punto di somiglianza nazi-stalinista), di questi "ebrei" che, come parte della popolazione dello Stato da cui emigravano, divisi in classi.

Ma proseguiamo:

L'importo complessivo di danaro trasferito per mezzo dell'Haavara fra l'agosto del 1933 e la fine del 1939, fu di circa 139 milioni di marchi (equivalenti a oltre 40 milioni di dollari). A cui si aggiungono ulteriori 70 milioni di dollari attraverso accordi commerciali collaterali. Grazie a

1 Fonte della citazione: Bernd Nellessen: "Der Prozesi von Jerusalem", Düsseldorf/Wien, 1964, p. 201. Val comunque la pena di ricordare come alla "[conferenza internazionale di Evian](#)" del '38 i rappresentanti dei vari paesi, USA e GB compresi rifiutarono di fatto ospitalità a "nuovi" immigrati ebrei

questi trasferimenti e ai prelievi obbligatori imposti dal Movimento Sionista sulle transazioni, furono costruite le infrastrutture del futuro stato ebraico in Palestina.

Lo storico ebreo Edwin Black sottolinea che i fondi ebraici provenienti dalla Germania ebbero un significativo impatto in un paese sottosviluppato com'era la Palestina degli anni '30. Con i capitali provenienti dalla Germania furono costruite varie importanti imprese industriali, compresi l'acquedotto Mekoroth e l'industria tessile Lodzia. «attraverso questo patto, il Terzo Reich di Hitler fece più di ogni altro governo negli anni '30 per sostenere lo sviluppo ebraico in Palestina» conclude Edwin Black (6)².

Naturalmente non si sottolinea mai come i primi campi di concentramento furono istituiti allo scopo di detenerci gli avversari politici, socialisti ma innanzi tutti comunisti.

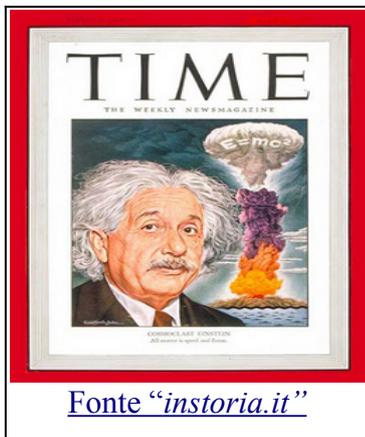
Ma otto giorni dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, quando gli USA non vi erano ancora implicati, ricorda ancora il Ruggiero:

Con l'avvicinarsi della guerra ci fu la svolta e la posizione degli Ebrei cambiò in modo radicale.

Il 5 settembre 1939, Chaim Weitzmann, futuro primo presidente dello stato di Israele, a nome dell'ebraismo mondiale si dichiarò parte belligerante contro i tedeschi e a fianco di Gran Bretagna e Francia (Jewish Chronicle, 8 settembre 1939).

Resta comunque il fatto che il giudizio di Einstein, Arendt ed altri ebrei, sui sionisti tedeschi fosse corretto come dimostrerà la storia sino ai giorni nostri.

Nel 1939 Einstein, con un altro fisico ebreo, Leó Szilárd, suo amico:



Fonte "instoria.it"

Fu Szilárd a proporre ad [Albert Einstein](#) di inviare al presidente statunitense [Franklin Delano Roosevelt](#) una lettera confidenziale (la cosiddetta [Lettera Einstein-Szilárd](#)) che spiegasse la possibilità di sviluppo di un'arma nucleare a fissione e che incoraggiasse la creazione di un programma per lo sviluppo di tale arma, prima che lo facessero i nazisti in Germania.³

Da questa lettera prese avvio il processo che sfociò nel "Progetto Manhattan" che porterà alla bomba atomica. Lettera sottoscritta da Einstein inconsapevole che la Germania fosse ben lontana dal poterla produrre (avendo oltretutto costretto in quanto "ebrei" ad emigrare i fisici che avrebbero potuto consentirglielo) bomba atomica,

utilizzata poi catastroficamente ad Hiroshima e Nagasaki il 6 ed il 9 agosto 1945.

Successivamente, come riportato da foto del 1° luglio 1946, l'invenzione dell'atomica fu, propagandisticamente, implicitamente, attribuita ad Einstein in quanto scopritore dell'equivalenza massa-energia, cioè della base stessa da cui giungere alla fissione nucleare, alla trasformazione di un progresso scientifico in un arma di distruzione di massa da parte del capitalismo statunitense.

Da allora l'*aristocrazia* finanziaria, piuttosto che rappresentare se stessa come garante della "democrazia" si propone come depositaria del progresso della (neo-asservita) *scienza*, promuovendone, di volta in volta, specifiche applicazioni in ambiti particolari (vedi, buon ultimo, il caso dell'emergenza sanitaria: covid-19!!!).

Ma restiamo sull'argomento di questa nota.⁴

La pretesa "autodeterminazione" di uno Stato, Israele o Palestina che sia, è solo un'ideologia, che, per gli uni giustifica l'occupazione, per gli altri motiva la ribellione alla stessa: di fatto è invece la spartizione coloniale anglo-francese dell'ex impero ottomano che ha creato le condizioni per perché si affermasse l'idea del diritto ebraico alla costituzione di una "sede nazionale in Palestina"

2 Fonte della citazione: Edwin Black: "The Transfert Agreement", 1984; F. Nicosia: "Third Reich"; W. Feilchenfeld: "Haavara-Transfer"; Encyclopaedia Judaica: "Haavara", Vol. 7.

Ancora l'[Enciclopedia virtuale judaica](#) conferma: «Il trasferimento di Haavara fu un fattore importante nel rendere possibile l'immigrazione di circa 60.000 ebrei tedeschi in Palestina negli anni 1933-1939 e, insieme al denaro investito dagli immigrati stessi, nel fornire un incentivo per l'espansione degli insediamenti agricoli e per l'economia in generale. Servì anche da modello per un accordo simile con il governo ceco e per l'immigrazione di diverse migliaia di ebrei alla vigilia della seconda guerra mondiale.»

3 Vedi: https://it.wikipedia.org/wiki/Lettera_Einstein-Szil%C3%A1rd

4 Argomento già affrontato ("[Virus green, riscaldamento geopolitico](#)" e "[9 Virus italiano, Covid 19 \(Sars-Cov-2\)](#)")

trasformata, dopo la Seconda Guerra Mondiale, nella farsesca tesi dei “due popoli, due Stati utile solo al controllo mediorientale dell'imperialismo dominante sin dal 1948 ed incrinatosi solo attualmente.

Dovremo tornare in qualche modo anche sulla natura storico/finanziaria dell'ebraismo sionista, dominante, fonte di ogni sua persecuzione e fortuna.

Non sorprende dunque il silenzio imperialistico/mass mediatico sul giudizio che ebrei, più che “autorevoli”, hanno espresso su frazioni, variamente organizzate nel tempo, del sionismo. Non sorprende che la propaganda mistificatrice dell'”occidente” abbia ancora una volta sottaciuto e mistificato il passato al solo scopo di condizionare il presente. Presente in cui le contraddizioni capitalistiche si allargano ed approfondiscono prospettando catastrofiche guerre. Rendendo però anche più possibile la costruzione di un nostro futuro. Costringendo i *fatti* ad imporsi su coscienze

Imparagonabili, comunque, Eintein ed Arendt con la nostrana Meloni, propugnatrice di un “premierato”, le cui fondamenta sono ancorate sull'estendersi dell'astensionismo elettorale (utile e necessario, alle ultime regionali della Basilicata a votato meno del 50% degli elettori), nonostante tenti in tutti i modi di rappresentarsi quale “democratica” non lo è neanche lontanamente quanto si ritenevano, fossero, nelle loro speranze illusorie, Einstein e la Arendt.

E l'astensionismo?

Che ormai la “destra”, filo USA contrariamente al suo preteso quanto preelettorale “sovrano”, sia salita sul carro “astensionista” niente lo dimostra meglio delle sue “riforme”, *una per partito coalizzato*, Premierato, Autonomia Regionale, Separazione delle Carriere in Magistratura! Come potrebbero mai incidere sull'astensionismo, sulla diffusa sfiducia popolar-democratica?

Comunque la si valuti non si può che riconoscere come, su questa questione, la coalizione di governo abbia ottenuto risultati, in molte comunali infatti le astensioni hanno superato il 50%!

Torneremo su questo aspetto ma, in presenza di una guerra cui l'Italia partecipa attivamente, ciò non può non sottolineare la mancanza di una vera, concreta opposizione alla guerra, opposizione inesistente anche in ambito “parlamentare”, in breve la mancanza di un concreto partito di classe!

Ma come diceva Marx «Chiamiamo comunismo il movimento *reale* che abolisce lo stato di cose presente. Le condizioni di questo movimento risultano dal presupposto ora esistente.»⁵ ed in questo senso la guerra stessa, quale espressione della crisi del capitale, conferma l'esistenza in avvenire, la sua *possibilità* stessa del comunismo. Ed è questa la direzione in cui possono, *dovranno*, andare tutte le innumerevoli manifestazioni contro la guerra. Confidiamo innanzi tutto sulle manifestazioni degli universitari statunitensi, al centro stesso del motore guerrafondaio, come su quelle di altre università, anche italiane. Non di meno anche gli altri italiani (lavoratori palestinesi in Italia compresi perché sono *proletariato italiano*) hanno il dovere, morale e *politico*, di *far emergere*, in qualsiasi modo la propria opposizione al governo, ai guerrafondai di qualunque “schieramento”. E, non avendo *ancora* un nostro partito, oltre alla partecipare doverosamente alle manifestazioni di piazza, *innanzi tutto votando alle prossime europee per uno, o l'altro, partito/lista che si dichiarino esplicitamente contro la guerra*. Infine, scavalcando tutte le “questioni”, che non possiamo che definire secondarie, ricordo solo quella del 25 Aprile, ricorrenza della liberazione, col partito di “Fratelli d'Italia” “accusato” di non accettare la qualifica di “antifascista” essendo geneticamente fascista, e se Mussolini⁶ è stato il primo fascista “primo ministro” con la Meloni abbiamo la *prima*.

Degli “antifascisti” val solo la pena di ricordare almeno che lo sono quanto l'imbelle protagonista di “Bella Ciao”. Imbelle che, destatosi “una mattina *ha* trovato l'invasor”, evidentemente, *era rimasto addormentato per un ventennio!*

Di Caro Carlo (06/05/2024)

5 “L'Ideologia Tedesca”, cap. II, (www.marxist.org) nella frase contrassegnata dalla nota n.ro15.

6 Mussolini «Ottenne la fiducia alla Camera dei deputati il 17 novembre 1922, a seguito della marcia su Roma [e della benevolenza del Re, e dei Popolari. (tutt'altro che “benevoli” nei confronti del Biennio Rosso). ndr], con 306 favorevoli, 116 contrari e 7 astensioni. Il 29 novembre ottenne la fiducia al [Senato del Regno](http://www.senato.it) con 196 voti favorevoli e 19 contrari. https://it.wikipedia.org/wiki/Governo_Mussolini